

Accolta al Senato una richiesta del PCI

Nuovo passo comunista alla Camera

Conferenza stampa

Rumor dovrà riferire sulla lotta antimafia

Federconsorzi Messa a punto del sen. Spezzano

Pubbllichiamo il testo di una lettera che il compagno sen. Francesco Spezzano ha inviato al deputato dc on. Giuseppe Belotti.

Caro Belotti, nel resoconto sommario della Camera del 10. c.m. legge: «La legge istituita dai Consorzi agrari fu una iniziativa del ministro Giulio e alla sua prima applicazione presiedette come commissario il comunista Spezzano».

Ritengo che il resoconto non abbia tradito fedelmente il tuo pensiero, perché non posso pensare che tu, tanto serio e responsabile, avessi fatto delle affermazioni senza averne accertato la corrispondenza alla realtà.

Il decreto legislativo del 7 maggio 1948, posteriore cioè di circa due anni al tuo commissariato. Praticamente la Camera dei Deputati, in sede di ratifica, modificò, nelle parti essenziali, il suddetto decreto, sovvertendone i principi informativi.

Qui, in Senato, chiediamo che il decreto, emanato dalla Camera come ha sopra scritto, fosse discusso in Assemblée. Fu ratificato di minoranza (stampato 953 A/bis 21 aprile 1950) e scrisse, fra l'altro: «Il decreto, pronto fin dal 1946, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nel dicembre 1947 ed è stato firmato dal Capo di Stato il 7 maggio 1948, per essere pubblicato poi nella Gazzetta Ufficiale il 16 ottobre. Le date su riportate dimostrano i vari insabbiamenti che la legge ha subito e chiariscono anche lo spirito ed il fine degli emendamenti, per se stessi del resto, molto chiari».

Intervenendo nella discussione (seduta antimeridiana del 28 aprile 1950) e, a proposito delle tristi vicende del decreto legisla-

Generale opposizione alla legge governativa nelle commissioni Giustizia e Interni di palazzo Madama

Il disegno di legge governativo che va sotto il nome di legge antimafia, ma che in effetti contiene una serie di inasprimenti delle norme penali e delle disposizioni del Testo unico delle leggi di PS, è stato accolto da un largo schieramento di opposizione, ieri al Senato, in seno alle commissioni dell'Interno e della Giustizia chiamate in seduta congiunta.

Nonostante la delicatezza della materia in discussione (il ddl, si ricorderà, aveva determinato vivaci proteste e critiche del comitato siciliano del PCI al momento in cui era stato annunciato dal governo alla riunione non hanno partecipato i ministri dell'Interno e della Giustizia, che si sono fatti rappresentare dai sottosegretari).

Le prime critiche al provvedimento sono venute dal relatore, il democristiano Tessitori. Il parlamentare dc, che ha svolto una relazione molto approfondita, ha messo subito in rilievo il pericolo che l'adozione delle misure proposte costituisca per la libertà del cittadino; non ha escluso che alcune delle norme contenute nel ddl possano essere viziate di incostituzionalità; soprattutto ha denunciato la loro genericità, che invece è stata inopinatamente difesa dal presidente dell'antimafia, Pafundi, e la loro inadeguatezza rispetto al fenomeno delinquenziale.

Altri senatori dc, tra cui Tupini, hanno fatto eco alle osservazioni del relatore; analoga posizione hanno assunto i senatori socialisti e altri. E' stata la migliore risposta alla posizione di Pafundi che ha suscitato particolare eccitata al centro e a destra, oltre che opposizione da parte delle sinistre.

Il compagno Maris (e anche il compagno Rendina) ha dichiarato che i comunisti sono per una vera legge antimafia, che chiaramente si prefigga di colpire la delinquenza organizzata in Sicilia, nelle sue radici economiche, e non sia, invece, come quella odierna, un pretesto per controbattere misure che mirano a ridurre la libertà di tutti i cittadini italiani.

Il progetto governativo, peraltro, è insufficiente, non adeguato ai fini che a parole si propone; non solo, ma esso, anche nella parte penale e delle misure repressive, si distacca notevolmente dalla lettera con cui la Commissione parlamentare di inchiesta ha discusso le misure di polizia previste nella legge del 1956 (che rivedeva il T.U. delle leggi di PS), nonostante sia provato a torto che sinora l'apparato dello Stato ha dimostrato, proprio in Sicilia, di non aver esaurito tutte le possibilità offerte dalla legge.

A questo punto della discussione, il compagno Cipolla, interpretando il senso della generale opposizione e delle perplessità suscitate dal disegno di legge, ha sostenuto la necessità di affrontare, prima di passare a discutere il provvedimento legislativo, un dibattito sulla base di una relazione del governo sulla situazione attuale della lotta contro la mafia in Sicilia, e sull'adempimento governativo per quanto riguarda le indicazioni della commissione parlamentare in materia di mercati, licenze di commercio, aree fabbricabili, rimozione di funzionari, ecc.

Per questo Cipolla ha chiesto che il ministro dell'Interno fosse invitato alla prossima riunione delle due commissioni. Il presidente della commissione giustizia, Lami Starnuti, ha accolto la proposta del compagno Cipolla. Rumor, perciò, dovrà presentarsi dinanzi alle commissioni dell'Interno e della Giustizia del Senato alla prossima seduta.

Antimafia: i dirigenti del nucleo giudiziario

La Commissione parlamentare d'inchiesta sui mafiosi, dopo una non breve parentesi, si è nuovamente riunita ieri sera a Palazzo Madama, capofila di Pafundi, ha deliberato di riunirsi ogni giovedì sera (con eventuale seguito il venerdì mattina successivo), e di tenere, con ogni possibilità di convocazione saltuaria, come purtroppo è accaduto in questa prima fase della sua attività.

La Commissione, poi, ha scelto fra la terna di nomi proposti dai ministri interessati, gli alti funzionari che dovranno dirigere il nucleo di polizia giudiziaria alle sue dipendenze. Questi funzionari sono: il colonnello dei carabinieri Roberto Cardinale, il colonnello della Guardia di Finanza Angelo Dus, il vice questore Antonio Troisi.

Inoltre, il consesso è stato concorde nel decidere di ascoltare giovedì prossimo le informazioni che faranno i «gruppi di relatori» nominati per studiare le «biografie» di alcuni personaggi della vita siciliana, descritte nel dossier che la Commissione ha chiesto sia alla polizia che alle amministrazioni pubbliche. Fra questi personaggi sono: il costruttore edile Vassallo (che ha avuto ben quattro miliardi di credito dalle banche), don Paolo Bontà, capomafia di Palermo, Frank Coppola (che vive in una villa alle porte di Roma) e numerosi altri.

Due sottocommissioni hanno ricevuto uno specifico mandato: la prima dovrà studiare a fondo i rapporti fra la mafia e l'economia, in senso lato, e individuare le informazioni che faranno i «gruppi di relatori» nominati per studiare le «biografie» di alcuni personaggi della vita siciliana, descritte nel dossier che la Commissione ha chiesto sia alla polizia che alle amministrazioni pubbliche. Fra questi personaggi sono: il costruttore edile Vassallo (che ha avuto ben quattro miliardi di credito dalle banche), don Paolo Bontà, capomafia di Palermo, Frank Coppola (che vive in una villa alle porte di Roma) e numerosi altri.

Due sottocommissioni hanno ricevuto uno specifico mandato: la prima dovrà studiare a fondo i rapporti fra la mafia e l'economia, in senso lato, e individuare le informazioni che faranno i «gruppi di relatori» nominati per studiare le «biografie» di alcuni personaggi della vita siciliana, descritte nel dossier che la Commissione ha chiesto sia alla polizia che alle amministrazioni pubbliche. Fra questi personaggi sono: il costruttore edile Vassallo (che ha avuto ben quattro miliardi di credito dalle banche), don Paolo Bontà, capomafia di Palermo, Frank Coppola (che vive in una villa alle porte di Roma) e numerosi altri.

Passare all'IRI la miniera di Ravi

Insoddisfatto risposta del governo - Il ministro Russo non esclude l'aumento dei telefoni

Il problema della sfruttamento della miniera di Ravi, in provincia di Grosseto, dove da molte settimane i minatori sono in lotta contro i licenziamenti e da ventidue giorni vivono in fondo ai pozzi occupati e sono riproposti ieri alla Camera.

E' bene ricordare che pure brevemente le varie fasi della vicenda in sede parlamentare. I deputati comunisti fin dall'inizio della vertenza, che risale ai primi di settembre, sollecitarono un intervento governativo sia per una rapida e favorevole soluzione della questione, sia perché venisse revocata la concessione alla società e lo sfruttamento della miniera venisse assunto dall'azienda pubblica Ferromin. In sede di discussione del bilancio delle Partecipazioni statali, un ordine del giorno che chiedeva un rapido esame della questione venne proposto dal compagno Tognoni e accettato dal ministro, il quale annunciò una inchiesta sul dicastero sulla posizione della società concessionaria. Tale notizia è stata confermata, ieri al presidente della Provincia ricevuto dal ministro Bo. L'ultima interrogazione del compagno Tognoni chiede di conoscere appunto l'esito di questa inchiesta e di questi studi.

Altre analoghe interrogazioni sono state presentate dal socialista Ferri e da De Piccinelli in risposta di una posizione unanime in tal senso assunta dal Consiglio provinciale di Grosseto. Il sottosegretario GATTO, rispondendo ieri agli interrogatori, ha affermato che da parte del ministero ancora non è stato concluso l'esame della questione. Nulla egli quindi ha potuto esplicitamente affermare in rapporto all'eventuale subentro della società Ferromin all'attuale concessionaria, che tuttavia egli non ha escluso.

Non si tratta di approfondire gli studi — ha risposto il compagno Tognoni dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto della soluzione della questione —, l'attuale concessionario è chiaramente inadempiente e non si può consentirgli altre dilazioni. Il favorevole orientamento quindi espresso dal ministro dell'Industria per una revoca della concessione deve trovare rapida e pratica attuazione. Analoga richiesta è stata avanzata dal socialista SCRICCIOLLO.

Il ministro RUSSO, in sede di replica e di chiusura del dibattito, sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, non ha escluso, ieri, la possibilità di una revisione delle tariffe telefoniche.

«Il problema, egli ha detto, è oggetto di attento studio da parte del Governo». La formula è abbastanza trasparente, e non occorre essere profeti, evidentemente, per capire ciò che ci si prepara in un prossimo futuro. Il ministro sembra avere escluso invece, per il momento, un riesame delle tariffe postali, ed ha contemporaneamente annunciato che è in preparazione un piano per il trasporto normale della corrispondenza tra le grandi città italiane con l'uso di speciali aerei notturni.

Ampio posto è stato dato, nella replica del ministro, al problema della RAI-TV, che era stato sollevato in modo critico da oratori di diverse parti politiche nel corso di dibattito. Con notevole disinvoltura, il ministro ha respinto le critiche e le osservazioni, e in particolare, per ciò che si riferisce alla esigenza di regolare in modo definitivo il settore, ha affermato che «sulle varie proposte di legge il Governo esprimerà il suo pensiero al momento opportuno» (si tenga conto, per valutare come merita la affermazione del ministro, del fatto che le proposte di legge in materia sono state avanzate e insabbiate per volontà della DC nel corso di ben due legislature).

Nel corso della mattinata la Camera aveva iniziato l'esame del bilancio dei trasporti: il problema della concorrenza e del rapporto tra azienda pubblica e privati è stato sollevato dal compagno MARCHESI, il quale ha sottolineato la subordinazione effettiva della politica fin qui seguita agli interessi dei gruppi monopolistici. Nel settore dell'autotrasporto merci ad esempio, la prevalenza delle grandi agenzie di spedizione è totale, e lo Stato sembra aver rinunciato ad ogni sua funzione.

In tema di ferrovie concesse, infine, il compagno MARCHESI ha chiesto, come unico rimedio per la soluzione del problema, la revoca delle concessioni di linee pubbliche e private, in modo che sia assicurata una gestione ispirata effettivamente al pubblico interesse. Sull'argomento è anche intervenuto il dc DE ZAN, che ha chiesto una soluzione organica del problema delle società ferroviarie private (e se le linee sono indispensabili, lo Stato deve assumerne il servizio la gestione) e dei servizi extraurbani. «L'eccezionale sviluppo assunto dai servizi intercomuni — egli ha detto — rende indispensabile sottrarli allo arbitrio della privata iniziativa, naturalmente ispirata alla legge del massimo profitto».

Alla fine della seduta, il compagno D'ALESSIO ha sollecitato una risposta del governo all'interrogazione con la quale si chiede la revoca della nomina del commissario prefettizio al comune di Longarone e la restituzione dei pieni poteri al consiglio comunale locale.

Annuncio di Togni

Alle Camere l'inchiesta sul CNEN

A carico di Ippolito sarebbero emerse imputazioni gravi

Il ministro Togni riferirà nei prossimi giorni alla Camera i risultati della inchiesta amministrativa sul CNEN. La comunicazione verrà fatta al termine della discussione sul bilancio dell'Industria, che ha inizio oggi a Montecitorio. Essa sarà ovviamente ripetuta al Senato.

Intanto, il fascicolo contenente le conclusioni alle quali sono pervenuti i membri della commissione di indagine sulla gestione generale del CNEN, è stato consegnato ieri mattina allo studio giudiziario, insieme a numerosi altri documenti.

Sull'argomento, vi era stato precedentemente, com'è noto, un comunicato del ministero dell'Industria, nel quale si affermava che l'indagine amministrativa sul CNEN era conclusa e che i risultati di particolare gravità, tali da determinare l'on. Togni a informare la magistratura. Nel caso specifico, il fascicolo è stato inoltrato alla Procura generale della corte d'appello, che dovrà stabilire se ricorrere o meno gli estremi per l'apertura di un procedimento penale nei confronti di quelle persone a carico delle quali sarebbero emersi i gravi elementi.

La Procura della corte d'appello potrebbe svolgere direttamente le indagini tramite istruttoria sommaria, oppure trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica del tribunale per lo svolgimento di una istruttoria formale.

I sindacati chiedono un incontro al governo

Le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, assistite dalle segreterie delle Confederazioni (CGIL, CISL e UIL) hanno tenuto ieri una riunione con il ministro dell'Industria, in un nuovo incontro riservato, la situazione che si determinerà dopo questo nuovo abboccamento.

La presa di posizione delle Confederazioni, quindi, da una netta smentita alle argomentazioni dell'on. Lucifredi che tendevano a dimostrare il carattere «ingiustificato» dello sciopero proclamato dalla Federscienze-CGIL per il 22-23.

Ieri, intanto, anche la Confederazione dei sindacati ingegneri e architetti dipendenti da amministrazioni statali ha deliberato uno sciopero particolare per i giorni 29 e 30.

Il PSI davanti al «nodo» della scuola

Codignola sottolinea la gravità delle posizioni d.c. sulla scuola privata

«Le proposte di riforma — ha dichiarato Codignola — può trovare una risposta esclusivamente in sede politica. E' inutile nascondersi che i risultati del lavoro della Commissione di indagine avranno importanza soltanto se si riuscirà a renderli operativi sul piano politico». Ebbene: quali prospettive, alla vigilia delle trattative per la formazione del nuovo governo di centro-sinistra, si presentano in questo senso? Il cammino appare irto di difficoltà. La Commissione d'indagine — ha ricordato, del resto, Codignola — non ha trovato l'accordo sul decisivo problema della posizione della scuola privata (confessionale) nell'ordinamento scolastico italiano. I commissari cattolici e democristiani respinse anche la tesi di un sistema a due livelli, pieno rispetto dell'art. 33 della Costituzione, per cui nessuna sovvenzione alle scuole private può venire dalla parte dello Stato, d'altro lato nell'interpretazione estensiva dell'art. 34, in base alla quale possono usufruire delle basi di studio e degli altri provvedimenti assistenziali anche gli studenti delle scuole private. I clericali vogliono il sovvenzionamento statale del settore privato, l'incanalamento di una parte cospicua degli investimenti verso le scuole confessionali, «in accordo raggiunto a suo tempo per la legge triennale — ha detto Codignola evitando però di collegare la questione alle future trattative di centro-sinistra — segna i limiti entro i quali ci si può muovere: cercare di farlo sarebbe un errore di incalcolabili conseguenze per i socialisti declinano ogni responsabilità». Va rilevato tuttavia, a questo proposito, che già l'accordo cui Codignola si è ieri richiamato aveva consentito alla DC di conseguire preoccupanti successi per le gravi concessioni del PSI, del PSDI e del PRI.

Lo stesso on. Codignola, il prof. Aldo Visalberghi e il prof. Antonio Santoni-Rugiu hanno quindi illustrato capitolo per capitolo la Relazione della Commissione di indagine. I socialisti accettano il principio dell'autonomia del Liceo classico, cui dovrebbe affiancarsi un Liceo moderno articolato su tre sezioni (Scientifica, Linguistica, Studi sociali), e non sembrano rendersi conto che una tale strutturazione del settore dell'istruzione secondaria superiore comporterebbe, di conseguenza, l'attuale anarcosità e dannosa «gerarchia», mantenendo un tipo di scuola privilegiato.

Le critiche riguardano gli Istituti magistrali, dei quali la Commissione non ha approvato l'abolizione e l'assorbimento nel Liceo (e il professor Santoni-Rugiu ha significativamente messo in rilievo, a questo proposito, come oggi, di contro ai 191 Istituti statali, ben 332 siano quelli privati, che «ospitano» ormai il 30% degli studenti del settore); il full-time («pieno impiego») per i docenti universitari, anche per gli insegnanti delle scuole medie, principio che la Commissione non ha accettato; la questione dell'autonomia interna della scuola, del decentramento e del rapporto fra amministrazione e corpo docente ad ogni livello, sulla quale non si è arrivati ad un accordo.

m. ro.

I funerali di monsignor Barbieri

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo a Roma i funerali di monsignor Barbieri, deceduto mercoledì scorso. La sua sepoltura è stata ad opera di un vivaio cordoglio non solo negli ambienti ecclesiastici, ma anche nel mondo della cultura, del giornalismo e della politica.

Mons. Barbieri direttore della rivista Idea, era nato a Valle Lomellina, in provincia di Pavia, il 19 marzo 1893. Faceva parte da molti anni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, e ricopriva diverse cariche di rilievo nella gerarchia religiosa, essendo membro della congregazione per la disciplina dei seminari, di quella della disciplina dei sacramenti e prelado domestico del Papa. Una così intensa attività ecclesiastica con i suoi doveri e le sue limitazioni, non aveva tuttavia offuscato la sua fondamentale disposizione alla tolleranza e nemmeno gli avvenuti impedimenti di professare in modo coerente e coraggioso le sue radicate convinzioni antifasciste, che durante il ventennio gli procurarono più di una persecuzione.

Amico personale dei più noti dirigenti della lotta antifascista, durante la Resistenza aveva partecipato alla sua organizzazione di liberazione, a contatto diretto con il CLN, mettendo la sua casa a disposizione delle riunioni della polizia fascista. Nel dopoguerra fu fondatore in provincia di Pavia la «Città della scienza» per il recupero e il reinserimento nella società dei bambini abbandonati.

Convegno nazionale sui fitti

Domenica prossima, a Bologna, avrà luogo il Convegno nazionale per la casa e i fitti liberi, indetto dall'Unione nazionale fittissimi e senza tetto, per dibattito e formulazione di un progetto di legge, in merito, sono oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

I lavori del Convegno avranno luogo nella sala dell'Artigianato provinciale bolognese.

Senato

Divisi i dc sulla riforma sanitaria

L'intervento di Adamoli sul bilancio della Marina mercantile

Il Senato ha concluso ieri pomeriggio il dibattito sul bilancio del ministero della Sanità con la replica del relatore (CRISCIOLLO, dc) e del ministro JERVOLINO, in fase finale della discussione ha accentuato gli elementi di differenziazione manifestati dalla maggioranza degli oratori dc e dal relatore. Il quale ha ribadito polemicamente le sue tesi sulla obbligatorietà del certificato prematrimoniale (e per questo è stato rimbeccato dai colleghi di gruppo sulla modifica strutturale delle mutue di previdenza e assistenza, sulla stabilizzazione del settore ospedaliero).

Con il relatore ha polemizzato anche JERVOLINO. Il ministro ha difeso dichiarando di non poter condividere le proposte di Crisciolo perché a suo avviso la stabilizzazione degli ospedali è «un problema che va studiato con la massima prudenza, senza trascurare i possibili inconvenienti e le impossibili applicazioni attuali». Con molta disinvoltura, inoltre, Jervolino è passato pure sopra allo stato dell'ordine dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali, limitandosi a dire che lo scioglimento delle camere (di primavera scorsa) ha impedito che il problema fosse risolto; secondo Jervolino, l'attuale legislatura deve portare a termine la questione. Come è noto, fu proprio la DC a impedire che le attese del personale sanitario degli ospedali fossero esaurite.

Il problema farmaceutico è stato ridotto da Jervolino ai puri episodi di carattere giudiziario (scandalo delle registrazioni) e burocratico. Non una parola, invece, sulla politica dei prezzi e sulla richiesta di partecipazione della nazionalizzazione del settore.

Lo scandalo che ha investito l'Istituto di cui ha investito Jervolino addirittura stravolto. Il ministro ha affermato che questo non è venuto mai me-

no ai suoi compiti istituzionali, ammettendo però che occorrono degli snellimenti. Non una parola sullo scandalo vero e proprio, anche da noi denunciato, che ha investito il ministero amministrativo e burocratico dell'Istituto.

Nella seduta antimeridiana, l'assemblea di Palazzo Madama aveva concluso la discussione sul bilancio della Marina Mercantile. Il compagno ADAMOLI ha premesso che i problemi del mare in questi anni non stati «risolti», al punto che la Marina mercantile italiana ha progredito ad un bassissimo tasso di sviluppo (basti considerare che nel '62 l'incremento della flotta è stato dello 0,60%).

A questo punto è strettamente collegato quello dei cantieri, la cui crisi cronica non può veramente trovare, come si sostiene da parte governativa, spiegazione in una saturazione del mercato nazionale. Ed anche questa affermazione è errata, perché è tutti noto che sarebbe necessario costruire almeno 500 mila tonnellate di naviglio l'anno, per un decennio, per porre la Marina mercantile italiana al livello di quella mondiale.

La compagnia MINELLA, subita dopo il ministro, ha preso la parola per dichiarare la totale insoddisfazione del gruppo parlamentare della DC sulla interpellanza del PCI sull'ONMI. La risposta conferma l'impreparazione del governo sul problema, e nello stesso tempo l'intenzione di eludere la sostanza di esso. Da anni si annuncia un progetto di legge di riforma, che non è stato ancora presentato. Ciò, nonostante le sollecitazioni di enti pubblici, degli stessi ambienti dell'ONMI e un ordine del giorno del Senato. L'unica vera preoccupazione della maggioranza è stata di utilizzare l'ONMI attraverso le gestioni commissariati, che sono illegali, per fini di potere.

Campagna di tesseramento

Manifestazioni PCI in tutta Italia

Oltre al grande comizio di Togliatti di cui diamo notizia in prima pagina, manifestazioni e convegni per il tesseramento 1964 avranno luogo in quasi tutte le regioni italiane, a partire da domani sino al 22 ottobre. Il compagno Giancarlo Pajetta presiederà a Padova, domani sabato, il convegno interregionale del Veneto, dei Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige. Calamandrei parteciperà, sempre domani, al convegno sardo che si terrà a Cagliari.

Domenica, oltre alla manifestazione di Roma, si svolgeranno convegni per il tesseramento a Firenze (con la partecipazione del compagno Alicata), a Genova (Macaluso), ad Ancona (per le Marche e l'Umbria) con la partecipazione del compagno Barca, a Pescara (Barontini), Catanzaro (Scalvo), Potenza (Bruni).

Il compagno Longo prenderà parte al convegno di Milano indetto per lunedì 21. Sempre lunedì Natta presiederà a Bologna il convegno dell'Emilia-Romagna. Alivoli quello pugliese (a Bari) e Di Giulio quello della Sicilia orientale (a Catania).

Il convegno della Campania si svolgerà a Napoli il 22, con la partecipazione del compagno Amendola. A Palermo, infine, ancora il 22 avrà luogo il convegno della Sicilia occidentale (Di Giulio).

Denunciato il sindaco La Pira

FIRENZE, 17. Il sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira, è stato denunciato per apologia di reato, in seguito al commento che egli fece dopo aver appreso la condanna di Balducci e del giornalista Pinzauti.

La denuncia è stata sporta da tre cittadini, probabilmente lettori della Nazione, che da qualche tempo sta conducendo una violenta campagna contro La Pira. «reo» di aver concesso il parco delle Cascine per il festival nazionale dell'Unità.

Boldrini e Cefis conformati all'ENI

La Corte dei Conti ha registrato ieri il decreto del presidente del Consiglio con il quale il prof. Marcello Boldrini e l'ing. Eugenio Cefis vengono conformati nelle rispettive cariche di presidente e di vice presidente dell'ENI.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!

66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT. 11.800 — FRANCO CASA direttamente da un centro industriale tedesco di produzione utensili.

OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA, CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATALE



- 1 trapano meccanico, astuccio chiuso a 2 velocità con foderi trapano, stivello in acciaio 10 mm.
- 1 smerigliatrice, astuccio chiuso, con mola in silicio, attrezzata anche per l'ammilatura, fra di trivelli robbusti.
- 1 universale «città» giri, confezione robusta.
- 6 chiavi doppie, in acciaio, con la quale si completa l'insieme di chiavi femmine per tubi, serie completa.
- 1 martello a punta, in acciaio, con impugnatura in legno.
- 1 cacciavite angolare.
- 1 pinza per pompa idraulica, universale, regolabile in 5 posizioni.
- 1 pinza combinata con tagliatore, universale.
- 1 tagliavetro regolabile a 6 parti.
- 1 sega a mano.
- 1 seghetto a punta per metalli, seghetto a punta per legno.
- 1 segno.
- 1 manico di combinazione, universale.
- 1 impugnatura per punteruolo.
- 1 martello in acciaio battuto, con impugnatura in legno.
- 1 arco regolabile per sega metallica, 12 lame per sega metallica, 12 lame per sega metallica, intercambiabili, per plati-carboni, legno, cartone, tappeti, pavimenti ecc.
- 1 girante.
- 1 pinzetta.
- 1 cacciavite a punta, in acciaio, con impugnatura in legno.
- 1 cacciavite diversi in acciaio battuto.
- 1 impugnatura speciale in plastica con fissaggio in ottone.

per tutto 62 macchine, utensili ed accessori, a sole Lit. 11.800 (compreso il trasporto) in modo tale che il cliente, dopo aver visto gli utensili «Rittershaus» già noti in molti Paesi, sono disponibili prima di Natale solo in quantità limitata. Attualmente il numero di consegne è circa 10 giorni. A ordinazione immediata, la spedizione avverrà a giorni. Il deposito in Italia e fino ad esaurimento delle giacenze. (Vi preghiamo di non effettuare pagamenti anticipati). Fagherete Lit. 11.800 in controprezzo, senza interessi, senza dogane, al momento di spedizione. E' già tutto compreso nel prezzo. 6 mesi di garanzia per ogni pezzo. (Scrivere l'ordinazione possibilmente in stampato).

GEDR. RITTERSHAUS KG, WERKZEUG- und MASCHINENFABRIK, VERSAND, fond. 1847 (5672) ERICHLINGEN-Rhld. — Sandstrasse 421 (Germania Occidentale)